

Yale University Library Digital Collections

Title	Cover and eight pages of Il Messaggero degli Italiani (Istanbul), 1935. With "L'aeropittura futurista inizia una nuova era della plastica." and "L'Aeropoema del Golfo della Spezia di F.T. Marinetti." [7716-1]
Date	1935 {id=286426}
Rights	The use of this image may be subject to the copyright law of the United States (Title 17, United States Code) or to site license or other rights management terms and conditions. The person using the image is liable for any infringement
Container information	Box 97 Slide: 56
Generated	2021-02-27 03:44:30 UTC
Terms of Use	https://guides.library.yale.edu/about/policies/access
View in DL	https://collections.library.yale.edu/catalog/10661065

L'aeropittura futurista inizia una nuova era della plastica

L'aeropittura fu intuiva venticinque anni fa all'inizio del movimento futurista italiano dai primi futuristi che, nella poesia, nella pittura e nella scultura si manifestavano ansiosi di staccarsi dalla terra e di realizzare una prima estetica, per quanto vaga, del volo e della vita aerea.

Ricordiamo il "Monoplano del Papa" di Marinetti, gli "Aeroplani" di Paolo Buzzi e le ultime parole del volume "Pitture e sculture futuriste" di Boccioni che inneggiano ad una plastica fatta di fumi colorati.

Da quel tempo ad oggi nascono poesie e pitture con aeroplani e città viste dall'alto per soggetto.

La vera aeropittura, come movimento di sensibilità rivolte al cielo e alla navigazione aerea con nuovissimi stati d'animo, si determinò alla Biennale di Venezia nel 1920 per merito del pilota pittore futurista Fedele Azari che espose nel Padiglione Futurista le sue prospettive aeree, precisandone la concezione.

Nacque così il MANIFESTO DELL'AEROPITTURA firmato da F. T. Marinetti, Giacomo Balla, Benedetta, Fortunato Depero, Gerardo Dottori, Fillia, Enrico Prampolini, Mino Somenzi, Tato, che dava il segnale di partenza di numerose ricerche plastiche e marcava il principio di una nuova era pittorica nella storia dell'arte mondiale.

Dopo le esposizioni clamorose, illustrate da conferenze dell'aeropoeta Marinetti, a Roma, Trieste, Milano, Firenze, Torino, Genova Savona, La Spezia, Bologna, Livorno, Napoli, Parigi, Atene, Amburgo, Berlino, Nizza; le sale di aeropittura e aerocultura di aeropittori e aeroscultori futuristi italiani a Istanbul, precisano quattro tendenze pittoriche e due tendenze di scultura:

Aeropittura

1) Un'aeropittura di verismo sintetico-documentario visto dall'alto. Ne sono esponenti maggiori Tato e Ambrosi.

Tato esprime la sua passione per le macchine aeree e le raffigura con semplicità brutale, dandone plasticamente il peso e la metallicità a picco su marine e città. Egli assolve uno dei compiti dell'aeropittura: quello di far vivere meccanicamente l'aeroplano nell'aria con la sua massa che sembra inadatta all'ambiente trasparente leggerissimo d'aria nuvole riflessi e luci mutevoli, ecc.

Ambrosi è l'autore della più potente e persuasiva aeropittura documentaria "Il Volo su Vienna" (acquistata recentemente da S. M. il Re).

Alla stessa tendenza, con varie ispirazioni, appartengono gli aeropittori futuristi: Bonente, Garisii (pilota con brevetto civile-militare), Mario Zucco, D'Anna, Gambini.

2) Un'aeropittura trasfiguratrice, lirica, spaziale. Ne sono esponenti maggiori: Gerardo Dottori e Benedetta. Gerardo Dottori armonizza sistematicamente il paesaggio italiano imbevendolo di appassionata velocità aerea, estraendone tutti i misteriosi fascini e tutte le suggestioni letterarie.

Benedetta assolve questi due compiti dell'aeropittura: trovare la trasparente soavità di tono d'un azzurro o d'un verdolino che garantiscono l'autenticità dell'altezza con le caratteristiche plastiche della cosa sospesa e volante — esprimere coloristicamente tutto ciò che lo spazio separa l'apparecchio della terra.

Alla stessa tendenza appartengono, con varietà di fantasia, Di Bosso, Andreoni, Ugo Pozzo, Cavignoni, Cocchia, Bruschetti, Mariotti, Adele Giorati, Marisa Mori, Peruzzi, Tano, Fides Testi.

3) Un'aeropittura essenziale mistica ascensionale simbolica. Ne è l'esponente maggiore Fillia.

Fillia riduce i paesaggi visti dall'alto alla loro essenza e spiritualizza aeroplani e volatori fino a ridurli a puri simboli. Con un misticismo dell'aviazione egli fa salire le città geometrizzate e stilizzate al punto di sembrare cilindriche pregliere metalliche sotto aeroplani santificati come croci, in un'atmosfera tanto astrattizzata da apparire sacra.

Appartengono alla stessa tendenza, con varietà di esaltazione, gli aeropittori futuristi Pippo Ortani, Volterra, Dal Bianco, N. Pugliese, Franco Costa, Saladin, Voltolina.

4) Un'aeropittura stratosferica, cosmica, biochimica; ne è l'esponente maggiore Enrico Prampolini.

Enrico Prampolini allontanandosi da ogni verismo e da ogni ricordo della realtà, esprime il senso umano e terrestre delle metaforosi che l'uomo contiene nel suo slancio stratosferico. Egli dipinge con potenza di volume e di colore drammi della geologia, dell'elettricità interplanetaria e delle onde cosmiche. Con la massima carnalità, con la massima rozzezza e la massima vaporosità egli fissa sulla tela tutto l'inesprimibile e tutto il fantastabile dell'universo.

Appartengono alla stessa tendenza, con varietà di ricerche, Mubari, Ricas Baldessari, Belli-Crali, Carlo Manzoni, Scaini, Furlan, Rossi.

Aeroscultura

1) Un'aeroscultura sintetica trasfiguratrice che, prima fra tutte, è stata riassumibile nella vita aerea solidificata. Ne è l'esponente maggiore Mino Rosso.

2) Un'aeroscultura polimaterica, simbolica, cosmica. Ne è l'esponente maggiore Thayah.

Thayah, utilizzando tutti i più infimi valori del materiale, raggiunge la massima astrazione, il massimo slancio di volo e la massima intensità di vibrazioni nella sua cosmica aeroscultura "Liberazione della Terra".

Appartengono alla stessa tendenza, con varia abilità, Enrico Caruso, Tullio d'Albissola e Regina.

Tutti gli aeropittori e aeroscultori futuristi realizzando i sogni che scientificamente possono ampieggiare se realizzate polimatericamente, più ampie di chitetture moderne perché si armonizzano con le indirette le quali il sogno di sfioranti metalli, i fluidi legni, raggiungendo così il pieno e armonico ardente sognato e formulato da Antonio Sant'Elia.

Antonio Sant'Elia, comasco, colpito dall'onda di una pallida, morbida nel suo manifesto e nel suo disegno espone l'antico, in un'idea di forma e mondo, un credo, la rivoluzione attuale di un'architettura futurista, dimostrandosi però, oltre che un praticante, un teorico, analista, un lirista, e poi il lirismo delle linee ascensionali che innalzano e nel tempo, i volatori dell'aeropittura.

Si può dire quindi che tutte le costruzioni della nuova scultura Sant'Elia, tutte sfumate di est, in quanto si possono ammirare, precisano che le aeropitture futuriste.

F. T. Marinetti

L'Aeropoema del Golfo della Spezia di F. T. Marinetti

Chi ha nel cuore questo meraviglioso angolo di Tirreno, si ritrova nei versi di Marinetti, faccia a faccia con una gamma di sensazioni vive e palpitanti.

Ancor più chi ha avuto quel lembo di mare, la pittoresca corona da Monte Marcelllo alla Palmaria, imparando a riconoscerla dalla plancia delle nostre navi da guerra, quando Poecchio, stanco di veglie e di mare, correa al profilo atteso, con l'ansia di chi ricerca un viso amico.

No, colui non s'inganna sul palpito del poema, come l'amante non può scambiare tra mille, il bacio della donna amata.

Ne s'inganna chi, nelle chiare mattine, ha avuto la ventura di ricamare di larghe, voluttuose spirali, l'atmosfera calda del golfo, beato di libarsi libero e solo nella breve cartinga, in un tripudio di colori e di luce.

A buon diritto questi possono parlare: poeta Marinetti, noi uomini nutriti di azione non vogliamo, né possiamo caducare su lo stile vostro e su le libertà che avete ereditato di prendervi nel caporivolo di un tratto audace, regole sanzionate dai secoli. Ma anche il nostro animo non è sordo alla poesia. E se poesia può dirsi tutto ciò che riesce ad evocare in caso le armonie più intime, noi non esitiamo a salutarvi poeta.

Non mi soffermo sulle parole, né sui periodi. Vi si troverebbe certo una nota strana, contrastante con l'inescorte piega atavica, del nostro raziocinio.

Ma che importa? Soeciando gli occhi sulle pagine scolpite con dura rapidità. Allora mi par di ritrovare il bel golfo, caro alla mia giovinezza ardente, ai primi sogni di amore e di gloria.

L'apparente disordine di frasi in libertà, che sembrano battute giù come sprazzi slegati, a varie tinte, pur nei loro irrazionali contrasti, hanno l'effetto di evocare lontane sensazioni.

Come se le visioni del golfo e del passato riapparissero al chiarore di vicidi lampi, in una notte di burrasca, o nelle schiarite, tra nube e nube, volando sulla distesa plumbea dei cumuli.

Che importa allora se la vecchia sintassi va a gambe all'aria? Tante volte vien da domandarvi, oppressi dal peso di leggi, di regole,

di abitudini che un ogni volta ci allungano, e non siamo in una vittima incosciente di questa ipotesi terrena?

E dinanzi al tragico dubbio, non si può o non si deve dall'ammirare



Tato. — Trimotore in volo

Marinetti, il precursore audace, che non senza poesia, né sentimento, con animo virile, ha già risposto.

Carlo Simen